IL MIO LAVORO

Mi rigiro nel letto, in quel piacevole stato di dormiveglia.

Ieri sera avevo fatto fatica ad addormentarmi, ero molto agitato.

Invece adesso mi sento estremamente rilassato.

Ma ad un tratto mi assale un dubbio. Che ore sono?

Accendo la luce: le nove e un quarto. Non ha suonato la sveglia, è tardissimo. Mi pervade una scarica di adrenalina e mi alzo di scatto. Proprio oggi!

Corro in bagno. No ... non faccio in tempo a lavarmi.

Mi vesto. Devo essere in stazione prima delle dieci e mezza.

Oggi non posso assolutamente fare tardi. È un appuntamento troppo importante. Ho faticato tanto per ottenere questo incarico. Hanno avuto fiducia in me, nonostante qualcuno avesse delle perplessità sul mio conto. Lo so che alcuni non mi ritengono all'altezza, che avrebbero scelto un altro. Ma io credo nel mio lavoro, lo svolgo con passione e non solo per denaro come altri. Oggi ho l'occasione per dimostrare quanto valgo. Ma è iniziata malissimo, ho un ritardo pazzesco, dannata sveglia!

Scendo le scale di corsa ma .. che cretino, la valigia! Non ci sono con la testa, devo stare calmo. Risalgo le scale, apro la porta. Squilla il telefono.

“Pronto? Sì ... cosa faccio ancora qui? E' che ... ho avuto dei contrattempi ma ... stia tranquillo, adesso parto. Andrà tutto bene ... arrivederci”.

Mi controllano. Era incazzato, ha ragione. Si è esposto, ha speso la sua parola. Ci va di mezzo anche lui se qualcosa va storto.

A piedi non ci arrivo più, devo prendere un taxi. “Alla stazione, presto!”

Il traffico è già intenso, c'è una coda che non finisce mai.

Il tassista è un chiacchierone : vuole parlare di calcio, del tempo, di politica. La politica, poi. Ma che ne sa? Io gli rispondo a monosillabi, sbuffo, ho ben altri pensieri per la testa. Dopo dieci minuti a passo d'uomo, decido di scendere e proseguire a piedi.

Pago la corsa e mi levo dai piedi quel rompiballe. Fa un caldo bestiale, mi trascino questa valigia madido di sudore. Comincio a puzzare parecchio anche perché non sono riuscito a lavarmi.

Vedo la stazione in lontananza, uno sguardo all'orologio: le dieci e cinque.

Ce la devo fare, ce la devo fare!

In stazione c'è un caos indescrivibile, code ad ogni sportello. Sono iniziate le vacanze ed è piena di gente in partenza. Valigie ovunque. Depongo la mia nella sala d'aspetto e mi allontano, lentamente, senza dare nell'occhio.

Adesso sono fuori, passeggio sotto i portici. Bella città Bologna, però, che caldo!

Gli ululati delle sirene cominciano a squarciare l'aria afosa.

Sono contento. È andata bene, nonostante i contrattempi.

Saranno soddisfatti di me.